MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. G. C. in Belfiore d' Adige (Verona)

JERUSALEM NOVA

Bollettino Mensile

Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di cons. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.



Giugno Luglio 1964
Anno XV

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

DOMENICA DI PENTECOSTE

17 Maggio 1964

* * *

Assemblea Generale dell'Azione Cattolica.
Che devo dire, o ripetere?
Che l'Azione cattolica è passione cattolica?
Che vive di contemplazione?

Tutto ciò, sulla base della sana filosofia, è teologicamente esatto.

La conclusione viene dalle premesse. Premettete vita interiore ed avrete vita divina per voi e per gli altri.

« Si vultis eructuare gratiam, bibite gratiam ». Aug. in Ps. 144.

Altrimenti siamo sempre ai primi passi, incerti ed inconcludenti della vita cristiana.

Sempre ai primi elementi; sempre bambini invecchiati, ma sempre bambini.

« Oggi più che mai al cristiano, sia giovane o adulto, si pone questa sola alternativa: o vivere in pienezza il suo cristianesimo, o progressivamente tradirlo, cedendo al materialismo, pratico o dottrinale.

Sopravvive ancora un certo infantilismo cristiano, che religione e prassi religiosa tiene al livello della prima età; cioè per noncuranza o per ignavia, rifugge dall'impegno d'un approfondimento e come d'una riscoperta e riconquista personale dei tesori di verità e di grazia, esistenti nel cristianesimo; crede e vive da cristiano quasi « per procura », accettando con un torpido e cieco passivismo, quanto la tradizione e le abitudini in famiglia, il Sacerdote e le Funzioni in Chiesa, vanno trasmettendo ». (Omelia pasquale del Vescovo).

. . . . . .

Attendete l'aggiornamento?

Non rischiatevi mai di dire, che la Chiesa è invecchiata. State a vedere piuttosto chi è invecchiato di fronte a lei, che è molto più giovane di quello, che si possa immaginare.

Volete aggiornarvi?

I mezzi soprannaturali non invecchiano mai, né possono invecchiare.

« Non esistono ostacoli insormontabili, per chi combatte in ginocchio ».

Volete aggiornarvi?

Prendete ogni giorno la vostra Croce.

Volete riparare all'ombra del progresso?

È facile accomodarsi nelle comodità!

La Scuola di Gesù non è un'accademia, ma un modo di vivere. « Non multa loquimur, sed vivimus ». (S. Cipr.)

O è piuttosto un modo di morire: morire gloriosamente. « Quasi morientes, et ecce vivimus ».

È una scuola-guida alla crocifissione!

« Se oggi Paolo fosse con noi, fosse del nostro tempo, farebbe il giornalista, l'operatore cinematografico, il regista della televisione... il direttore sportivo...!

Lasciamo andare!

Ho sempre stentato a capire certe cose.

Vorrei ci fosse qui lui in persona, per vedere a chi dà ragione.

OMAGGIO ALLA PENTECOSTE

(Agostino nel Vang. di S. Giovanni - Trat. VI)

Sento, che siete qui riuniti con particolare solennità e devozione, nell'ardente desiderio d'ascoltare la parola del Signore. Se voi aspettate tanto, Egli stesso vi esaudisca e vi parli per nostra bocca. Il vostro, infatti, è un attestato d'amore: per chi? Per noi? Cosa veramente buona; perché vogliamo essere amati da voi, senza però che il vostro amore si fermi in noi. E perché anche noi vi amiamo in Cristo, anche voi in Cristo riamateci, e il nostro amore sia un gemito a Dio degli uni per gli altri.

Quest'amore è il gemito della colomba.

Non meravigliatevi perché lo Spirito Santo si mostra nel simbolo d'una colomba. Dice l'Apostolo: Non sappiamo pregare; ma lo Spirito stesso supplica per noi con gemiti ineffabili.

Come potremo spiegare, che lo Spirito Santo geme, mentre vive nella perfetta ed eterna beatitudine del Padre e del Figlio? Lo Spirito Santo, infatti, è Dio, com'è Dio il Figlio di Dio, e Dio il Padre. Ho detto Dio tre volte, ma non tre dei; è esatto dire Dio tre volte, non tre dei: perché il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo è un Dio solo; lo sapete benissimo.

E non è piccola cosa che lo Spirito Santo ci insegni a gemere. Ci insinua infatti, che stiamo pellegrinando; ci insegna a sospirare la Patria. In questo desiderio gemiamo.

Chi si trova bene su questa terra, o piuttosto chi crede di trovarsi bene, chi esulta nel possesso delle cose materiali, nell'abbondanza delle cose temporali, esulta in una vana felicità, ha la voce del corvo; la voce, infatti, del corvo è rumorosa, non ha la soavità del gemito.

Ma chi sa d'essere nelle strettezze dell'umana condizione, d'essere un pellegrino del Signore, di non possedere ancora quell'eterna beatitudine, che ci è stata promessa; d'averla soltanto nella speranza, che l'avrà nella realtà, quando il Signore si rivelerà nella maestà del suo splendore, non senza essere prima rimasto nascosto nella sua umiltà: chi conosce questo, geme. *E finché geme per questo, geme bene.*

È lo Spirito Santo, che gli ha insegnato a gemere a gemere.
Ha imparato a gemere dalla colomba.

(Aug. in Joannem - Tract. VI)

Sentio audiendi cupiditate et devotione vos celebrius congregatos. Expectationem vestram Deus impleat ex ore nostro. Amastis enim ut veniretis: sed amastis, quid? Si nos, et hoc, bene; nam volumus amari a vobis, sed nolumus in nobis. Quia ergo in Christo vos amamus, in Christo nos redamate, et amor noster pro invicem gemat ad Deum: Ipse enim gemitus columbae est.

Nolite mirari quia in columbae specie ostenditur Spiritus Sanctus. Ait Apostolus: Quid oremus sicut oportet, nescimus: sed ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarribilibus. (Rom. 8.26)

Quid ergo hoc dicturi sumus, quia Spiritus gemit, ubi perfecta et aeterna beatitudo est ei cum Patre et Filio? Spiritus enim Sanctus Deus, sicut Dei Filius Deus, et Pater Deus. Ter dixi Deus, sed non dixi tres deos: magis enim Deus ter, quam dii tres: quia et Pater et Filius et Spiritus Sanctus unus Deus: hoc optime nostris.

Nec parva res est, quod nos docet Spiritus Sanctus gemere: *insinuat enim in nobis quia peregrinamur, et docet nos in patriam suspirare, et ipso desiderio gemimus.*

Cui bene est in hoc saeculo, immo qui putat quod bene ei sit, qui laetitia rerum carnalium, et abundantia temporalium, et vana felicitate exultat, habet vocem corvi: vox enim corvi clamosa est, non gemebunda.
Qui autem novit in pressura se esse mortalitatis hujus, et peregrinari se a Domino, nondum tenere illam perpetuam, quae nobis promissa est beatitudinem, sed habere illam in spe, habiturus in re, cum Dominus venerit in manifestatione praeclarus, qui prius in humilitate venit occultus, qui hoc novit, gemit. Et quamdiu propter hoc gemit, bene gemit: *Spiritus illum docuit gemere; a columba didicit gemere.*

* * *

DIVINA LITURGIA

Facciamo onore alla Costituzione liturgica, primo frutto del Concilio. E vivissime congratulazioni alla Chiesa nella sua rivelazione.

Pentecoste anche per la Liturgia.

Oggi non soltanto, dunque, liturgia di Pentecoste, ma Pentecoste della liturgia; poiché la liturgia è la Pentecoste della Chiesa. (Art. 43).

Mi sembra si possa anche dire: la Pentecoste è la liturgia della Chiesa. In questo senso: che la liturgia è perfetta nel Fuoco della Pentecoste. Oppure, che la liturgia esige santità, per il motivo che ne è la sorgente. Od anche perché nella Pentecoste la Trinità Beata mette il compimento alla Sua Missione: Così, come in Se stessa, nello Spirito Santo, chiude le Sue segretissime Processioni.

Sentite un'espressione commovente della Costituzione Conciliare:

Liturgia est transitus Spiritus Sancti in sua Ecclesia.

Il passaggio dello Spirito Santo nella Sua Chiesa.

L'itinerario dello Spirito Santo nelle anime.

Perché itinerario? Come dire: Di qui, nell'atto liturgico passa il Signore: qui c'è la Sua Presenza. Chi vuole incontrarsi con Lui, nella pienezza del culto, viva la liturgia, e la preferisca ad ogni altro atto di devozione. Da osservare, che la Costituzione non dice: Transitus Sp. S. in suam Ecclesiam, come sembrerebbe più esatto, trattandosi d'un passaggio e d'un movimento impetuoso: Tamquam advenientis Spiritus vehementis.

Dice invece: Transitus in sua Ecclesia: con un bel complemento di stato in luogo. Cioè: Dove lo Spirito Santo passa con la Sua liturgia, ivi rimane con la sua dimora.

. . . . . .

Che posso dire ancora? Che vi posso dare di più?

Se nell'opera di restaurazione liturgica nella Comunità parrocchiale non m'appoggio all'Azione Cattolica dove mi potrò appoggiare?

Dove andrò a cercare quella squisita sensibilità, che è richiesta dall'uso del Messale, dalla presenza al Vespro domenicale, dalla frequenza alla divina Eucaristia?

Dove andrò a cercare i Cantori, i Lettori, i Commentatori per il decoro delle celebrazioni liturgiche; anche — sia pur detto — per un po' di sollievo ai vostri Sacerdoti?

Quando ci svezzeremo dai primi passi, dai primi elementi?

. . . . . .

L'Azione Cattolica, associazione carissima tra tutte alla Chiesa, ha un certo crisma liturgico.

Si potrebbe quasi stabilire questa proporzione: L'Azione Cattolica sta alle altre Associazioni, come la Liturgia agli esercizi personali di devozione.

« Longe antecellit ».

Quasi l'Azione Cattolica fosse un'Associazione liturgica, e fare dell'Az. Catt. fosse fare della Liturgia.

Certo di liturgia si nutre e alla liturgia conduce.

Vi prego: NON PERDIAMO TEMPO, PERCHE' LA VITA È PREZIOSISSIMA E BELLISSIMA PER TUTTI.

* * *

AI FANCIULLI DELLA PRIMA COMUNIONE
3 Maggio 1964

« Singulos ponderate: tripondes sunt omnes ». (S. Zeno)

Pesate ciascuno di questi Fanciulli: son tutti tripondi.

Cercherò di spiegare queste parole, scultoree e profonde, coniate dal genio della santità. S. Zeno le rivolge ai Neofiti, ai Neo-battezzati; valgono perfettamente, stavo per dire quasi di più, per i Neo-Comunicati, fatti nuovi dalla Presenza Eucaristica di Gesù, autore della grazia.

« Tripondes sont ».

Cioè: hanno un triplice peso: oppure pesano tre volte.

Il senso è più chiaro, se dico: hanno una triplice grandezza: oppure sono tre volte grandi: od anche, tre volte santi.

Cercherò di verificare sulla bilancia questo triplice peso. Stupitevi umilmente se dico: Portano il peso della Santa Trinità!

Pesano, quanto il peso di Dio!

Pesano tre volte: cioè, quanto pesa l'Augustissima Trinità.

Pesano quanto pesa la grazia, la gloria, la eternità alla quale sono destinati, di cui ricevono oggi il pegno. « Aeternae gloriae pondus », dice a Santa Scrittura.

Pesano, cioè valgono il Paradiso: sono essi stessi un triplice paradiso.

Valgono più di tutte le ricchezze e gioie terrene.

« Non fate del male a questi Fanciulli ».

« Guai »!

. . . . . .

« Singulos ponderate ».

Li poseremo ora, ciascuno con i propri genitori, sulla bilancia della divina liturgia. Se i genitori sanno, che la famiglia è la prima Scuola di Liturgia, comprenderanno bene quanto stiamo per dire.

Questi Fanciulli sono oggi al centro della celebrazione.

In questa luce, la Chiesa ci apparirà anche oggi nel vigore e nella letizia dela sua prima giovinezza.

Capirò ancor meglio, che non v'è bisogno d'aspettare, che un Concilio venga ad aggiornare la Chiesa.

Il segreto sta nell'ubbidire alla liturgia.

Ricordando che la liturgia è l'atto sommo dell'ubbidienza di Gesù.

Alla Consacrazione, tra pochi minuti, ubbidirà anche a me.

Ma fin dall'inizio della S. Messa, la liturgia Lo tiene presente in mezzo a noi, in ciascuno di noi.

Siamo, dunque, perfettamente a giorno.

Essere a giorno vuol dire ritrovarsi ogni giorno presso la Croce del Signore.

« Quia quotidie poenitentia Crucis debet esse nova et recens. Crux namque Christi renovativam habet naturam ». (S. Bonav.)

. . . . . .

Forse stiamo dicendo delle cose troppo grandi.

« O Dio, da Cui viene tutto ciò ch'è buono e santo, sii largo con noi dei tuoi doni... ».

« Disse Gesù ai suoi discepoli... ».

Lo dice ora a noi.

« Io vi dico... ». Io, cioè l'Amen, la Verità.

« Vi dico: Qualunque cosa domanderete al Padre mio, ve la darà ».

Fino ad oggi, cosa avete domandato?

Se mi domanderete santità, vi esaudirò.

Se mi amerete, sentirete quanto vi amerà il Padre.

Se credete, ch'Io son venuto da Lui.

È per questo, che ora lascierò il mondo: per ritornare a Lui.

Tu non hai parlato mai così chiaro!

Tu sai tutto: vedi tutto: sei tutto.

Tu vieni veramente dal Padre.

. . . . . .

Mi proverò a mettere sulle labbra di questi Fanciulli le parole stesse del Signore.

Li poserò, o li peserò su questa bilancia, la quale, con Gesù da una parte e i fanciulli dall'altra, mi sembra in perfetto equilibrio.

Ascoltate uno di questi piccoli Profeti, o Sacerdoti in miniatura.

« Genitori carissimi, io vi dico, che qualunque cosa domanderete al Padre Celeste in mio nome, ve la concederà.

Purché m'aiutiate a mantenere intatto il tesoro della mia innocenza.

Cosa vi siete preoccupati di domandare per me, fino ad oggi?

Certamente vi devo ringraziare, se ora mi trovo qui, Angelo tra gli Angeli, per la mia Prima Comunione.

Mi amate, sapendo voi a chi appartengo?

Sapete, ch'io sono del Padre, e a Lui devo ritornare?

. . . . . .

Fanciullo carissimo, donde è venuta a te tanta sapienza?

Tu sai già tutto: non hai bisogno d'imparare altro.

Il gaudio della santa Assemblea tocca veramente il suo vertice.

A gran pena dobbiamo scendere da questo Monte di Dio, dove, nel mistero liturgico ed in questa angelica visione, ci siamo incontrati faccia a faccia con Lui.

Pesate i tesori, che avete in custodia.

Avete bisogno di tre pesi: il peso di Dio, della Grazia, dell'eternità.

Se osservate bene, la bilancia sta veramente in perfetto equilibrio.

Qui, sia pure in miniatura, avete dei Profeti, dei Sacerdoti, dei Santi.

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO - TEL. 9[illegible]